



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 08/12/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

08/12/2015 La Repubblica - Bari Cede la passerella grave operaio Ilva	4
08/12/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale Ilva, è scattata l'inchiesta sul rapporto della Asl	5
08/12/2015 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi «Certificati retrodatati e senza visite»	6
08/12/2015 Il Nuovo Quotidiano di Puglia - Brindisi Escrementi canini in discarica: azienda verso il patteggiamento	7
08/12/2015 Vero Tv BEPPE FIORELLO, POLIZIOTTO CORAGGIOSO PRONTO A MORIRE IN NOME DELLA VERITA'	8

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

5 articoli

ENNESIMO INCIDENTE

Cede la passerella grave operaio Ilva

VITTORIO RICAPITO

IL pavimento in reticolato metallico della passerella cede di schianto e un operaio vola nel vuoto da sei metri di altezza.

Ieri un altro grave incidente all'Ilva che poteva costare la vita a un lavoratore. Giuseppe Vernile, 42 anni, è finito in ospedale con diverse fratture e una lesione toracica. La prognosi è riservata ma non è in pericolo di vita. A PAGINA VII IL pavimento in reticolato metallico della passerella cede di schianto e un operaio vola nel vuoto da sei metri di altezza.

Ieri un altro grave incidente all'Ilva che poteva costare la vita a un lavoratore. Giuseppe Vernile, 42 anni, è finito in ospedale con diverse fratture e una lesione toracica.

La prognosi è riservata ma non è in pericolo di vita. Il cedimento strutturale riguarda un camminamento al secondo sporgente del porto in uso al siderurgico, nell'area dove vengono sbarcate le materie prime.

L'azienda in una nota fa sapere di aver «immediatamente attivato tutte le procedure di soccorso e l'intervento del personale del servizio sanitario dello stabilimento» e che ha avviato una indagine intera per accertare la dinamica dell'incidente.

Anche la magistratura ha aperto un'inchiesta. La procura ha sequestrato il ponteggio ma non il treno nastri, per cui si continua a scaricare la loppa dalle navi. I sindacati dei metalmeccanici hanno chiesto al direttore dello stabilimento Ruggero Cola un incontro urgente «per essere informati delle cause del grave infortunio» e di controllare tutte le passerelle come quella che si è sbriciolata sotto ai piedi di Vernile, per scongiurare altre situazioni di pericolo.

«L'incidente è l'ennesima conferma della mancanza di manutenzione e controlli degli impianti - commenta Francesco Rizzo, coordinatore provinciale dell'Unione sindacale di base - non si può pensare di continuare a sacrificare vite umane per tenere in piedi uno stabilimento ridotto ormai a colabrodo. Il governo ha fallito.

Non si perda altro tempo e si incominci a ragionare sulle soluzioni alternative per i dipendenti». Intanto in città non si placano le polemiche legate ai "wind days", i giorni di vento forte da nord-ovest in cui si concentrano picchi di Pm10, micro particelle cariche di sostanze pericolose del siderurgico. Dopo l'allarme lanciato dagli ambientalisti di Peacelink, Arpa e Asl hanno mandato al sindaco Ippazio Stefàno il decalogo dei suggerimenti alla cittadinanza da osservare in caso di superamento dei limiti. Anche il Tg1 ha dedicato un servizio, «Taranto respira a metà», ma il primo cittadino ha scritto al direttore della testata: «Il servizio crea allarmismo e danni di immagine, diffonde notizie infondate».

Per il sindaco non ci sono emergenze di salute pubblica, «i valori degli inquinanti in questo periodo sono al di sotto della soglia di allerta». Nel servizio è proprio il dottor Michele **Conversano**, del dipartimento di prevenzione dell'Asl, a spiegare che i comportamenti suggeriti ai cittadini, come tenere finestre chiuse, evitare sport all'aperto, sono «precauzioni in particolare per persone affette da malattie respiratorie, in caso di sfioramento dei limiti e specie per i quartieri che in passato hanno subito carichi inquinanti ben più alti». Ora però anche la procura vuol vederci chiaro sui wind days. Ieri il procuratore Franco Sebastio ha mandato i carabinieri ad acquisire il carteggio dell'Asl.

bari.repubblica.it PER SAPERNE DI PIÙ

Foto: IL LUOGO La passerella vicino al porto dove si è verificato l'incidente

GLI EFFETTI DEL PARTICOLATO I «CONSIGLI» AI CITTADINI I tecnici: «Nei "wind day" è meglio chiudere le finestre ed evitare l'attività sportiva all'aperto». L'Arpa: non risulta

Ilva, è scattata l'inchiesta sul rapporto della Asl

La Procura: valutiamo cosa accade davvero nei giorni di vento

FRANCESCO CASULA I TA R A N T O. La procura di Taranto ha aperto un'inchiesta sulla relazione che la Asl ionica ha inviato nei giorni scorsi al Comune sulle precauzioni che la popolazione potrebbe adottare durante i cosiddetti wind day, quei giorni in cui il vento soffia dalla zona industriale verso la città facendo aumentare le emissioni nocive per la salute dei tarantini. È stato il procuratore Franco Sebastio a inviare i carabinieri del comando provinciale di Taranto nella sede del Dipartimento dell'azienda sanitaria locale per acquisire ufficialmente una copia del documento che in questi giorni ha riportato ancora una volta la drammatica condizione ambientale di Taranto alla ribalta delle cronache nazionali. Il capo della procura ionica, quindi, vuole vederci chiaro: l'obiettivo è comprendere, al di là delle notizie di stampa, il contenuto della relazione e valutare se a quel documento dovevano o meno seguire azioni istituzionali. Il 4 dicembre, infatti, la lettera di trasmissione che accompagna la relazione Michele **Conversano**, direttore del dipartimento Asl di Taranto, e Cosimo Scarnera, responsabile dell'unità Medicina di comunità e Ambienti di Vita, ha chiarito che il lavoro tiene conto «del documento congiunto» di Arpa e Asl sull'argomento e «indica le precauzioni da suggerire alla popolazione per mitigare gli effetti sanitari legati all'esposizione ad inquinanti atmosferici». Non solo. La stessa Asl ha specificato che il documento veniva inviato al primo cittadino per «le ulteriori modalità di comunicazione alla popolazione». La relazione, del resto, è molto chiara. L'Asl ha affermato che «considerando i dati storici secondo il quale il livello medio di pm10 nelle zone urbane limitrofe all'area industriale si attestano ordinariamente poco al di sopra dei 25 microgrammi al metrocubo, nelle giornate ordinarie si ritiene opportuno osservare raccomandazioni di livello 1» che consiglia solo ai «soggetti particolarmente sensibili» di «programmare eventuali attività sportive all'aperto nelle ore in cui i livelli di **inquinamento** sono inferiori, ovvero fra le ore 12 e le 18» e infine di «arieggiare gli ambienti chiusi negli stessi orari». Durante i wind day che saranno segnalati preventivamente dall'Arpa Puglia, invece, «in previsione di un possibile aumento del Pm10 oltre la soglia dei 50 microgrammi» è opportuno a «titolo preventivo e secondo il principio di "massima precauzione"» che «nelle zone urbane prospicienti all'area industriale dovrà essere osservata automaticamente una raccomandazione di livello 2» che prevede che le stesse raccomandazioni previste dal livello 1 estese, però, a «tutta la popolazione» e non solo ai soggetti sensibili. Un valore medio di oltre 50 microgrammi al metro cubo, infatti, è considerato un livello di **inquinamento** «alto». Intanto sul fronte dei rischi per gli operai e in particolare per i dipendenti del reparto Carpenteria, la Fiom Cgil di Taranto ha chiesto un incontro all'azienda segnalando che alla luce di quanto emerso dalla lettera inviata dal ministero dell'ambiente all'Ilva sui **rifiuti** tombati sotto l'officine «ci sono delle discrepanze rispetto ai dati forniti ed effettuati dall'azienda in quanto risultano valori al di sotto del limite soglia previsti dalla normativa di riferimento». PORTATI DAL VENTO I fumi dello stabilimento Ilva di Taranto [foto Todaro]

(C) Il QuotidianoDiPuglia | ID: 00188264 | IP: 93.63.249.2

«Certificati retrodatati e senza visite»

Truffa alle assicurazioni, ascoltato l'ortopedico: «Ma noi abbiamo le mani legate»

di Roberta GRASSI «Ho firmato certificati retrodatati senza aver visitato i pazienti». L'ortopedico, Giovanni Manfredi, di Fasano, ha ribadito in aula di aver partecipato, pur "senza aver percepito denaro" a una maxi truffa in danno delle compagnie assicurative. Manfredi ha patteggiato dinanzi al gup una pena pari a sei mesi di reclusione, ma è stato comunque ascoltato ieri in qualità di testimone (assistito da un legale) durante una delle udienze del processo a carico di 36 imputati accusati di aver inscenato incidenti stradali in realtà mai avvenuti per poi battere cassa e intascare gli indennizzi per i danni alle auto e il risarcimento per le lesioni riportate. Dal giudizio in corso su uno dei quattro filoni dell'inchiesta, che contava inizialmente più di 200 indagati e in cui figurano per la gran parte imputati di Fasano e Cisternino, è emerso inoltre che oggi la situazione non è affatto migliorata: "Il fenomeno non si placa" ha spiegato Alberto Guidi, dell'ufficio anti-frodi di Allianz, anch'egli ascoltato come teste citato dall'accusa, sostenuta dal pm Milto Stefano De Nozza. Sempre maglia nera la Puglia, ancor più il Brindisino dove tuttora si realizzano o tentano raggiri su cui le compagnie continuano a tenere gli occhi bene aperti. Ricorrendo, in caso di necessità, anche all'apporto di investigatori privati, così come già fatto in passato. I "crash" vengono spesso inventati di sana pianta, il numero di sinistri cresce e con esso i premi assicurativi per gli automobilisti (anche quelli onesti) che risiedono nelle province ritenute a maggior rischio. Come tutto ciò sia ancora possibile, lo si è potuto evincere anche dalle riflessioni rese durante l'esame proprio dall'ortopedico Manfredi, coinvolto nell'affaire al pari di un altro specialista, Francesco Zizzi, che è stato ascoltato durante una udienza precedente e che aveva patteggiato la pena di due anni. Le procedure sono sempre le stesse: in caso di lesioni molto lievi la diagnosi degli ortopedici non può che scaturire dall'analisi dei sintomi così come riferiti dai pazienti. Non c'è altro metodo di indagine: "Ne abbiamo discusso tante volte con i colleghi - ha dichiarato Manfredi - ma non abbiamo alternativa. Quando i pazienti arrivano da noi per la visita specialistica, con un referto del pronto soccorso, chi si assume la responsabilità di sostenere che i sintomi che vengono descritti non sono reali? O che comunque non ci sono state conseguenze? I disturbi, in casi di questo tipo, non possono essere contraddetti ma neppure verificati. Non si può fare diversamente". Manfredi non ha negato di aver compiuto qualche leggerezza, d'accordo con il personaggio chiave della tranche "fasanese" dei cosiddetti "ponci", Antonio Mileti, il praticante avvocato, che si è sottoposto all' esame e che dopo una sfilza di "non ricordo" ha accusato un malore e ha chiesto una sospensione. Il pm Milto Stefano De Nozza gli aveva chiesto precisazioni sulle conversazioni con uno dei due medici coinvolti che sono state oggetto di intercettazioni ambientali compiute dai militari della guardia di finanza. I 36 imputati sono: Angelo Albanese di Fasano, Tommaso Albanese di Fasano, Jessica Alò di Cisternino, Danilo Giuseppe Baldassarre di Cisternino, Fabrizio Baldassarre di Cisternino, Vincenzo Baldassarre di Cisternino, Vito Sante Baldassarre di Cisternino, Cosimo Berberi di Fasano, Giuseppe Carbotti di Fasano, Pietro Mirko Carbotti di Scafati, Teresa Ciaccia di Pezze di Greco, Umberto D'Errico di Fasano, Alexander Daka di Locorotondo, Nikel Daka di Locorotondo, Saimir Daka di Locorotondo, Pietro Ferrante di Cisternino, Anna Francesca Giuranna di Fasano, Roberto Latartara di Fasano, Antonella Maglionico di Fasano, Vito Mansueto di Fasano, Antonio Mileti di Fasano, Giovanni Mileti di Fasano, Mariangela Mileti di Fasano, Paolo Mileti di Fasano, Maria Napoletano di Pezze di Greco, Valentina Pace di **Conversano**, Antonio Pagnelli di Fasano, Rosalia Pagnelli di Fasano, Fabio Rodio di Martina Franca, Felice Schiavone di Pezze di Greco, Filomena Semeraro di Fasano, Giuseppe Semeraro di Fasano, Paolo Sisto di Fasano, Paolo Speciale di Pezze di Greco, Francesca Tortella di Fasano, Tommaso Zacheo di Fasano. Parti civili le compagnie assicurative e in questo caso anche la Asl di Brindisi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AUTIGNO Rinvia la prima udienza del processo a carico di 11 imputati

Escrementi canini in discarica : azienda verso il patteggiamento

E "Italia Nostra" si costituisce parte civile

Gli ambientalisti si costituiscono parte civile e chiedono i danni, mentre si profila una ipotesi di patteggiamento per la Secom Srl, l'azienda dell'imprenditore brindisino Rosario Mazzarella. E' proprio per definire i dettagli dell'eventuale "accordo" sulla pena pecuniaria che l'avvocato Massimo Manfreda ha chiesto e ottenuto il rinvio della prima udienza del processo a carico di 11 imputati che rispondono a vario titolo di aver contribuito allo smaltimento presso la **discarica** di Autigno di ingenti quantitativi di escrementi di cani provenienti dal rifugio Dog's Village di Brindisi. A battere cassa per il momento è solo l'associazione Italia Nostra. Ha chiesto di essere processato con rito abbreviato il perito chimico Guglielmo Granafei, di Mesagne. L'accusa è sostenuta dal pm Valeria Farina Valaori che ha coordinato le indagini dei poliziotti della Digos di Brindisi. Oltre alla Secom sono altre due le società coinvolte: la Sca Servizi Ambientali e la Nubile Srl che ha avuto in gestione gli impianti di smaltimento dei **rifiuti** fino a pochi giorni fa. In aula sono approdate ipotesi di violazioni del testo unico ambientale, falso ideologico e falso materiale per aver condotto ad Autigno fino al 73 tonnellate di feci di cani facendole passare per residui di ristorazione, scarti di cancelleria e proprio per immondizia ordinaria mediante la manipolazione presunta dei codici Cer; di maltrattamento di animali, contestato a Arjuana Marksic e Antonio Regoli, rispettivamente titolare e gestore del canile Dog's village, per aver "cagionato lesioni ai cani" sottoponendoli a sevizie e a comportamenti insopportabili per le loro caratteristiche etologiche. Animali "tenuti in stato di incuria e in condizioni di sovraffollamento, in assenza della sterilizzazione". L'inchiesta parte nel 2012: a renderla più approfondita le dichiarazioni rese da uno degli indagati oltre che i "blitz" effettuati all'interno del rifugio "Dog's Village" di contrada Campobasso, convenzionata con il Comune di Brindisi. Rilievi, foto, accertamenti furono fatti anche sui randagi ospiti della struttura. Ce n'era uno, a quanto fu rilevato, affetto da Leishmaniosi, che non sarebbe stato condotto in isolamento. Molti altri, è emerso dall'attività investigativa, erano alloggiati in aree non ritenute idonee. Alcuni degli imputati, avrebbero per altro violato l'obbligo di portare il rifiuto (le deiezioni) in **discarica** solo dopo il trattamento, l'obbligo di ammettere nella **discarica** solo i **rifiuti** urbani o quantomeno quelli non pericolosi di qualsiasi altra origine ma che soddisfacessero i criteri di ammissione. L'imprenditore della Nubile, Luca Screti (difeso dall'avvocato Vincenzo Farina), Rosario Mazzarella e alcuni operatori dipendenti delle ditte avrebbero per altro gestito illecitamente una **discarica** effettuando attività di raccolta, trasporto e smaltimento di **rifiuti** in assenza di autorizzazione. Alle tre ditte sono contestati illeciti amministrativi. Gli imputati sono gli imprenditori Luca Screti, 46 anni, di San Pietro Vernotico, Rosario Mazzarella 48 anni, Antonio Regoli, 52 anni, di Brindisi, Giovanni Monaco. 50 anni, di Brindisi, Guglielmo Granafei, 59 anni, di Mesagne, perito chimico, Arjana Markisic, 41 anni, originaria del Montenegro e residente a Brindisi, altri 5 operatori della Secom: Salvatore Tondo, 47 anni, di Torchiariolo, Luigi Donno 58 anni, di Brindisi, Carlo Scardia, originario di Campi Salentina e residente in Torchiariolo, Francesco Baccari, 59 anni, di San Vito dei Normanni, Rocco Giannini, 52 anni, di Brindisi. L'AREA Nella foto accanto, la **discarica** di Autigno. Secondo l'accusa c'è stato uno smaltimento di escrementi canini

ANTICIPAZIONI. L'attore, quasi del tutto irriconoscibile, è impegnato sul set della miniserie di Raiuno lo non mi arrendo, sulla Terra dei fuochi

BEPPE FIORELLO, POLIZIOTTO CORAGGIOSO PRONTO A MORIRE IN NOME DELLA VERITA'

Pallido, dimagrito e privo di capelli, Beppe Fiorello (46 anni) sembra quasi irriconoscibile. L'attore è sul set di lo non mi arrendo, miniserie in due puntate di Raiuno diretta da Enzo Monteleone, che si ispira alla storia di Roberto Mancini, il vicecommissario morto di tumore il 30 aprile del 2014. L'uomo fu il primo a scoprire, a metà degli anni Novanta, lo scempio dei rifiuti tossici sotterrati in campi agricoli, vicino a centri abitati, luoghi oggi conosciuti come la Terra dei fuochi. Nonostante la storia sia ambientata in Campania, la miniserie è stata girata tra le province di Bari (Conversano, Castellana Grotte e Locorotondo) e Brindisi (Ostuni, Fasano, Carovigno e Mesagne) e la città di Lecce. Nel film Tv, in onda nel 2016, Fiorello (in basso in scena) veste i panni del protagonista, che nella finzione si chiama Marco Giordano, coraggioso poliziotto che indaga sulla Terra dei fuochi. Nel cast ci saranno anche Paolo Briguglia, Massimo Popolizio, Salvio Simeoli e Stefano Alessandroni.

I CIAK SI GIRA Malato di tumore, a causa dell'esposizione ai rifiuti tossici, il vicecommissario interpretato da Fiorello continua comunque a indagare. In alto, è in scena con alcune comparse. Qui, invece, si prepara a un nuovo ciak seduto su una panchina.